

ASSOCIAZIONI

Sem Anno.
 In Trapani a domicilio,
 e in tutto il Regno
 franco di posta L. 4, 30 2, 60
 Le associazioni per l'estero crescono in
 proporzione della tassa postale
 Non si ricevono associazioni per meno
 di un semestre
 I domande non accompagnate dal ri-
 spettivo prezzo non saranno accettate
 L'associazione non disdetta alla scadenza
 s'intende a rinnovata

LA CONCORDIA

AVVERTENZE

Non si tien conto di scritti anonimi
 Le lettere e i plichi non affrancati sa-
 ranno respinti
 I manoscritti non si restituiscono
 Il giornale esce ogni domenica - costa - 6
 centesimi
 Un numero, arretrato - 42 centesimi
 Gli avvisi e le inserzioni a ragione di
 45 centesimi per linea
 Gli avvisi giudiziari cent 40 la linea
 L'ufficio e nella tipografia di GIOVANNI
 MODICA ROMANO, Via l'Intori, N. 3

Concordia res parvae crescunt,
 discordia maxime dilabuntur
 - Ex C. C. SALLUSTIO

Concordia le cose piccole tra
 su, discordia da il ciolt al-
 le massime - B RAGGIO

Trapani, 30 giugno 1866.

La giornata del 24 che costo si gravi fatiche e frutto tant'onore a' nostri prodi soldati, a noi cagiona ansia e palpiti non pochi. Se non possiamo rallegrarci di una vittoria, non ci contrista una sconfitta, poiche questa battaglia non fu ne perduta ne guadagnata dal nostro esercito. Possiamo pero dopo di essa andar superbi di un esercito che sa stare a fronte del vecchio e possente esercito austriaco, possiamo gloriarci di mille e mille prodezze operate dalle nostre truppe in questo combattimento, durato dall'alba sino al cader del giorno. E prodigi di valore che la storia eternea, fecero in questa giornata la divisione del generale Govone che prese d'asalto la posizione di Custozza e parte di Monte Torre, delle quali il nemico era riuscito a impadronirsi, e le sostenne sino a sera contro ripetuti attacchi di forze di gran lunga superiori alle sue, la divisione del generale Cugia che s'impadroni di parte di Monte Torre e Monte Croce e vi si mantenne sino ad ora tarda, la divisione del generale Sirtori che impadronissi di S. Lucia, e si difese sino a sera contro forze molto superiori, la riserva del primo corpo di armata che sui monti a sinistra di Valleggio arresto lunga pezza preponderanti forze nemiche, la divisione del generale Bixio e la cavalleria che sostenne molti fieri scontri contro la cavalleria austriaca e le fece subire gravi perdite, la divisione del generale Pianell che fece prigione un intero battaglione di cacciatori tirolesi, e il terzo corpo di armata che fece circa un migliaio di prigionieri.

E mirabile bravura e intrepida dimostraron in questo combattimento il Principe Umberto che attaccato da due reggimenti di ulani al di la di Villafranca, fece formare un quadrato e li respinse con ripetute cariche, il giovane Principe Amedeo che fu ferito da

un cacciatore con un colpo di carabina alla distanza di meno di 40 passi, essendo alla testa della sua brigata dei granatieri Lombardi, nel momento che il suo Aiutante di campo, scorgendo il pericolo che fosse fatto prigioniero, tentava inutilmente indurlo a ritirarsi; il generale Durando che fu ferito nella mano ed ebbe ucciso il cavallo da un colpo di cannone; i generali Cerale, Gazhan e Dho, l'ultimo de' quali fu ferito con tre colpi di lancia mentre era alla testa del pelottone di guide di sua scorta.

E al certo con un simile esercito, anelante di tornare a battersi, guidato da generali che han dato si grandi prove di valore, e con alla testa il piu prode de' Re, con un corpo di volontari che gia al primo scontro avuto con gli Austriaci il giorno 25 fece loro ricordare essere gli eroi istessi di Como e di Varese, con una flotta formidabile che il 27 fe' fuggire l'Austriaca solo con muoverle incontro, possiamo esser sicuri della vittoria, che se ci costera molto cara, sara per noi piu gloriosa.

LO SCIoglimento delle corporazioni religiose.

Fra breve la legge riguardante lo scioglimento delle corporazioni religiose e l'invertimento dell'asse ecclesiastico sara attuata, e poiche ancora vi hanno degli illusi o dei malvagi che pensano male per le conseguenze che ne potrebbero derivare, cosi ci piace trattenerci su questo importante soggetto.

Non parliamo della necessita sociale, dello scioglimento delle corporazioni religiose, avendone altre volte tenuto discorso.

Pero sentiamo il bisogno di riferirci a quanto ivi dicemmo per dedurne che per quello stesso motivo e indispensabile l'invertimento dell'asse ecclesiastico, e che quella legge come produce

una rivoluzione morale per lo scioglimento di quelle inutili e dannose corporazioni, cosi cagiona una rivoluzione morale per l'invertimento dell'asse ecclesiastico.

Toccare la questione giuridica in riguardo ai pretesi diritti di proprieta delle congreghe o dei capitoli etc e sui beni da essi posseduti ci sembra superfluo, mentre conosciamo che essa e un diritto inerente alla persona e che solamente puo lo Stato rispettarla come appartenente ad una istituzione quando essa e conforme al benessere della societa, ma riconoscere la proprieta ed una istituzione contraria alla prosperita ed al benessere sociale e un controsenso. La legge in questo stato non fa che negare la personalita giuridica a quelle istituzioni, che non potrebbero averla senza una concessione del legislatore.

Ed il legislatore sebbene ha loro concesso il diritto di proprieta, pure ha sempre posto un argine alla piena ognor crescente delle mani-morte, che poco a poco venivano ad invadere tutta la societa, poiche ad ognuno tornava comodo accattarsi il paradiso con lasciare dopo morto il suo patrimonio per opere pie, poco curando se lasciava nella miseria i suoi piu stretti congiunti. I dispacci del 1774 e 1776, e le leggi tutte di ammortizzamento emanate a quella epoca sono esempio pur troppo eloquenti per mostrare, come e pur troppo antica l'aspirazione di togliere i beni delle mani-morte, e che tali leggi invece di negare il diritto alla proprieta lo confermano.

E qui sentiamo il dovere di togliere il pregiudizio di coloro che credono esser dannoso per le popolazioni il togliere i beni delle mani-morte perche essi si spenderanno in favore dello Stato e non dei Municipi dove attualmente si consumano. In pria e necessita ci persuadessimo una volta, che i beni dei frati per come attualmente sono amministrati non vanno in beneficio delle

popolazioni ma a loro svantaggio. Non bisogna che il danaro del ricco fosse speso in pranzi sontuosi, in feste in equipaggi etc. perchè le popolazioni ne risentissero dei vantaggi, il danaro speso per lusso o per corruzione, e una ricchezza perduta non solo, ma e alimento dell'ignoranza e del vizio, cause prime della miseria.

Non bisogna spendere il danaro, per darsi beneficiato un popolo, ma bisogna anco fare che esso serva a ricompensare il lavoro e non a mantenere l'ozio, a promuovere l'attività e non a fomentare la miseria e l'ignoranza. In tal modo, noi benediciamo il capo-fabbrica che distribuisce la ricompensa all'operaio, e malediciamo il prelado ed il magnate che getta per basso il danaro in gola alla gente oziosa. L'uno ricompensa la fatica, l'altro alimenta la miseria ed il vizio; l'uno fa accrescere la ricchezza col lavoro che frutta ricchezza, l'altro genera il depauperamento, togliendo tante braccia alla fatica, l'uno produce il popolo indubre l'altro il miserabile, l'uno genera la luce, l'altro le tenebre. Quando Roma gavazzava nelle orgie e nei lupanari, quando gli imperatori ed i magnati mantenevano, sotto il nome di *clienti*, una turba di popolo ozioso al quale davano l'alimento, Roma preparavasi alla sua caduta. Ecco perchè la Sicilia malgrado le sue ricchezze e nello stato di povertà, e l'Inghilterra, sebbene non fornita delle ricchezze che la natura ha prodigato a noi, trovasi nello stato di prosperità.

Vadano ovunque perciò i beni delle mani-morte, essi ci produrranno sempre del bene, perchè non serviranno più per alimentare l'ozio ed il vizio, causa della miseria, ma ricompenseranno il lavoro, causa della prosperità.

Ma v'ha un altro motivo per essere indotti alla stessa conseguenza: le mani morte non solo spendono male le loro rendite, ma esse non fanno che i loro beni fruttassero quel che devono. E qui tralasciamo di menzionare gli immensi fabbricati che i frati occupano, ne' quali potrebbe alloggiare un numero d'individui dieci volte maggiore, i vasti giardini, le numerose ville, parliamo solo degli altri possedimenti che lasciano incolti e senza recare alcun vantaggio, per cui quei beni che potrebbero produrre 400 oggi non danno 40. Non è credibile, in mezzo ai progressi dell'agricoltura e dell'industria attuale,

noi ancora aver dei terreni lasciati incolti come ai tempi primitivi! Sventurato quel paese ove abbondano le nere sottane, che più che le cavallette infestano le nostre contrade, togliendo quanto vi ha di bello, arrestando le nostre industrie, mantenendoci nel deplorabile stato di miseria e di ignoranza.

E per le nere sottane che son tolte al lavoro, per andare a chiudersi nei chiostri, moltissimi individui, i quali fan consistere la virtù nell'ozio e nel recitare salmi da mane e sera. È per esse che la donna invece di essere una buona madre di famiglia, un'onesta cittadina, diviene un essere condannato a vivere fuori la società, quantunque riceva da lei la vita e l'alimento: obbligata ad una cieca obbedienza anche per le cose che riluttano alla natura e quindi costretta a morir disperata, perdere il bene dell'intelletto, fiaccarsi nelle sue facoltà fisiche ed intellettive e morir vittima della tirannia. Ecco perchè le *beate spose del Signore* sono quasi sempre infermicce, ecco perchè le vecchie monache sono tiranne colle giovani. La vita di Enrichetta Caracciolo non è un'invenzione!

E per le sottane nere che l'ozio e l'ignoranza sono alimentate e fomentate. Le statistiche ci dimostrano ivi esser maggiore il numero dei proietti, ivi esser minore il progresso, ivi maggiore la povertà, dove maggiore è il numero dei preti. Percorrete la nostra provincia e vedete se l'agricoltura non trovasi repressa là dove abbondano più i beni delle mani-morte.

Già è perciò che noi consideriamo l'attuazione della legge sulle corporazioni religiose come un gran passo per la prosperità sociale, e che produrrà una rivoluzione morale ed economica più di qualunque altra, per la quale avremo la moralizzazione del nostro popolo, il miglioramento della nostra industria, la prosperità sociale, per cui ritorneranno al lavoro ed alla produzione tante braccia e tanti beni che sono stati obbligati a rimanere inerte, inutili a se ed agli altri.

Ciò lo abbiamo voluto dire per togliere alcuni pregiudizi e disingannare gli illusi, sebbene poi, in fatto la legge in parola ha dato molti vantaggi ai nostri paesi, lasciando in pro dei municipi una porzione di beni e di fabbricati appartenenti alle corporazioni religiose già disciolte dal Parlamento.

Il culto poi non risentirà alcun danno, che anzi ne sarà vantaggiato, poiché mentre si tolgono alcuni vescovi e beneficiari inutili, che servono a mantenere loro un lusso da sibarita, si dà uno stipendio sufficiente a quei parroci che ne difettano e si creano delle parrocchie là dove sono necessarie.

La seguente bellissima poesia di Cesare Cayara è un fedele ritratto di Vittorio Emanuele di questo miracolo di Re che la Provvidenza ha suscitato per la salute d'Italia. La pubblichiamo perchè divenga popolare tra noi.

Il Re più bello.

E bello un re che su trono dorato
Si mostra maestoso alla sua gente,
Ma bello è più coll'aria del soldato,
Col brando in pugno su caval fremente.

E bello un re che dice a' suoi guerrieri
All'arme, all'arme! siate forti e fieri,
Ma bello è più se dice: o popol mio,
Andiamo a battaglia! ci vengo anch'io!

E bello un re che la salute ha in cura,
E fassi rubicondo e rugiadoso,
Ma bello è più se affronta la sventura,
Nè cerca in molli piume un vil riposo.

È bel chi apprezza il trono del bisavolo,
Ma bello è più chi non lo cura un cavolo,
E dice: liberar la patria io voglio;
Se non l'ottengo, vada scettro e soglio.

E bello un re che grida al suo ministro
Adagio! se va mal, che farò poi?
Più bel chi grida: avanti! in un sinistro
Verrò a mangiare una zuppa da voi.

E bello un re, che è grande nell'impresa;
E bello un re, che salva il suo paese,
E bello un re, che nell'opre leggiadre
Si mostra figlio dell'eroico padre.

Ci scrivono da Torino

Se da voi si lavora a pro delle famiglie dei nostri prodi chiamati a pugnare l'ultima guerra dell'indipendenza italiana, nella nostra città merita particolar lode il Comitato dell'Amor Fratello sotto la Presidenza onoraria di S. A. R. la Duchessa di Genova, in oggi fuso con quello istituito nel 1859 sotto la direzione della Marchesa Pallavicini, il quale dopo di avere spese oltre L. 1200 in soccorso di seicento famiglie povere dei contingenti con buoni di pane e carne, possiede ora un fondo di bende, filacee e lenzuola tale da sopporre largamente ai bisogni occorrenti. Ne fanno parte le più cospicue signore di Torino ed assieme alla più alta aristocrazia noi abbiamo onesti ed intelligenti operai che furono i promotori.

A giorni vi manderò copia della circolare che si prepara, dalla quale potrete scorgere quale e quanta sia l'operosità di quel benemerito Comitato che dee essere distinto da

quello del Municipio, che sebbene in sulle prime volesse fondersi con esso, pure non prese parte mai alle sue operazioni ne in soccorsi nè altrimenti, egualmente da ogni altro che fosse costituito o dovesse costituirsi, bramando assai di conservare il Comitato dell' *Amor Fraterno* la sua iniziativa. Dovete sapere che l' *Amor Fraterno* è una società esistente da pochi anni fra vecchi operai ed operaie, la quale, merce l'attività incessante e la cara economia nell'amministrazione del Segretario, sig. *Domenico Marinello*, e la concordia esistente fra tutti i membri che la compongono, sotto la presidenza dell'egregio cav. *Paolo Emilio Morgari* pittore, giunse a tale prosperità che si acquistò la lode di tutti i buoni. Alla stessa è dovuta, come disse, l'iniziativa del mentovato Comitato.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI TRAPANI

REGOLAMENTO per la distribuzione delle somme messe a disposizione della Deputazione Provinciale con deliberazione del Consiglio del 5 giugno 1866 onde soccorrere durante la guerra le famiglie bisognose di coloro che per conto proprio trovansi sotto le armi in qualunque Corpo dell'Esercito terrestre o navale o della Guardia Nazionale Mobile o dei Volontarij

Art 1 Sarà accordato il sussidio a quelle famiglie che risulteranno in tale bisogno da mancare di quel necessario alimento a cui provvedeva l'individuo chiamato sotto le armi

Art 2 Il bisogno sarà constatato da una apposita Commissione che verrà all'uopo istituita in ogni Comune e qui appresso indicata

Art 3. In ogni Comune vi sarà una Commissione composta del Sindaco Presidente, del Presidente della Congregazione di Carità, o di chi lo rappresenta, del Delegato di Pubblica Sicurezza, del Pretore, e di quei Consiglieri Provinciali nel Mandamento residenti che vorranno intervenire

Uno de' Consiglieri Provinciali più giovane del Mandamento farà parte della Commissione di quel Comune del Mandamento medesimo ove manchi di residenza alcun Consigliere. — Però non dichiarando al Presidente della Commissione di accettarne l'incarico prima di spirare il corrente mese di giugno, s'intende averlo rinunziato, ed allora verrà supplito da uno degli Assessori del Comune designato dal Sindaco

La mancanza del Pretore e del Delegato di P. S. verrà supplita dai Consiglieri Comunali più anziani

Art 4 La Commissione s'intenderà costituita in numero legale quando raggiunga la maggioranza di cinque membri.

Art 5 Ciascuna Commissione, per mezzo del suo Presidente, raccoglierà tutte le domande documentate che saranno presentate nel periodo di 15 giorni a partire dal 1° luglio p. v., e formulerà un apposito quadro

indicante lo stato ed il numero de' componenti la famiglia a soccorrere, i mezzi di sostentamento che offriva l'individuo sotto le armi, e farà le proposte di sussidio

Appresterà inoltre tutte quelle notizie che crederà necessarie in apposita colonna di osservazione

Art 6 I documenti senza dei quali non potrà constatarsi verun titolo al sussidio, saranno

1. Certificato di povertà rilasciato dalla Giunta Comunale,

2. Stato di famiglia rilasciato dalla Segreteria Municipale,

3. Certificato del Comandante Militare del Circondario che constati l'iscrizione nei ruoli e la partenza pel Corpo dell'individuo di cui potrà esser sovvenuta la famiglia,

4. Certificato, rilasciato da tre individui ben visti alla Commissione, constatante l'arte o il mestiere esercitato, dell'individuo ora sotto le armi, ed approssimativamente i proventi che ritraeva e l'utile che ne risentiva la famiglia sino a quando detto individuo ne faceva parte

La Commissione potrà ricevere altri titoli a lei ben visti, ma i documenti sopraddetti sono sempre indispensabili

Gli anzidetti certificati saranno chiesti, occorrendo, dalle Commissioni alla filantropia delle autorità competenti e dei probi cittadini summentovati, per evitare spese e disagi alle famiglie meritevoli di sussidio

Art 7 La misura ed il modo del sussidio saranno determinati dalla Deputazione Provinciale, la quale farà giungere a ciascuna Commissione la somma ripartita per la consegna.

Art 8 Ogni sussidio sarà accertato per mezzo di ricevuta che dovrà far parte del discaico da sottoporsi al Consiglio Provinciale, o per certificato sottoscritto dalla Commissione

Art 9 La Deputazione non può rimanere vincolata dalle proposizioni delle Commissioni, dovendo essa mettere in relazione le diverse proposte col fondo disponibile per tutta la Provincia ed il periodo pel quale è destinato

Trapani 21 giugno 1866

Il Prefetto Presidente — N. B. CUSA

I Deputati — SALVATORE MARTORANA — SIMONE RIGGIO — GASPARE PATRICO — VINCENZO ALAGNA — NICOLO' RINDELLO — Il Segretario GASPARE FONTANA

CONCORSO per l'ammissione in via ordinaria nella R^a Militare Accademia e nella Scuola militare di Fanteria e Cavalleria nel mese di novembre 1866

(Continuazione, V N 43)

IV Le domande dei non militari che intendono concorrere all'ammissione nei mentovati Istituti militari superiori dovranno essere presentate al Comando Militare del Circondario, ove l'aspirante ha domicilio non più tardi del 15 luglio 1866, termine

di rigore, oltre cui più non saranno in alcun modo accettate. Quelle che fossero indizzate al Ministero della guerra od ai Comandi degli Istituti militari, saranno rimandate ai petenti

Le domande stesse vorranno essere estese su carta bollata da L. 1, indicare precisamente il casato, il nome ed il domicilio del padre, della madre o del tutore, ed il preciso recapito domiciliare dell'aspirante come pure la sede d'esame presso cui egli desidera presentarsi

A corredo della domanda stessa dovranno esserle uniti i seguenti documenti legati in fascicolo e colla loro sommaria descrizione in apposito foglio.

1° Atto di nascita debitamente legalizzato, da cui risulti che l'aspirante al 1° luglio 1866 avrà raggiunta l'età di anni 17 e non oltrepassata quella di anni 20,

2° Certificato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo;

3° Dichiarazione di idoneità al militare servizio, rilasciata dal Comando militare della Divisione, previa visita di due uffiziali sanitari, assistiti dal medico capo dello spedale divisionario, com'è detto al § V.

4° Attestato degli studi fatti, e attestato di aver compiuto i corsi di Istituto tecnico, o di essere stato ammesso agli studi della facoltà di per quelli che lo posseggono,

5° Certificato constatante i buoni costumi e la buona condotta, di data non anteriore a 20 giorni dall'epoca in cui sarà presentato (Mod. N. 76 del Regol. sul reclut.),

6° Assenso dei parenti per contrarre l'arruolamento volontario per otto anni, per quelli che già non siano al militare servizio per la ferma regolare d'ordinanza (Mod. 83, 84 ed 85 del Regol. predetto)

7° Certificato per gli aspiranti all'arma di Cavalleria, rilasciato dall'autorità municipale, da cui risultino essere forniti di mezzi sufficienti per provvedersi di due cavalli e del necessario corredo quando saranno promossi ufficiali

Subito dopo l'ammissione, ogni allievo dovrà inoltre immettere all'Amministrazione dell'Istituto un atto di obbligazione al pagamento, nei modi stabiliti, della pensione trimestrale e delle somme devolute alla massa individuale.

V A constatare se i giovani non militari che aspirano all'ammissione nella Scuola militare di Fanteria e Cavalleria od alla R^a militare Accademia abbiano l'attitudine fisica e le altre condizioni richieste dalla legge sul reclutamento dell'Esercito per il servizio militare, si dovranno presentare al Comando generale della Divisione più vicino al loro domicilio, per essere soggetti alla visita di due uffiziali sanitari, a ciò delegati dal Comando della Divisione ed assistiti dal medico capo dello spedale divisionario.

VI Le domande dei militari debbono essere presentate al Comandante del Corpo a cui appartengono, coi documenti di cui ai N. 1, 4 e 7 del precedente § IV, aggiungendovi anche l'estratto matricolare e delle punizioni (Mod. N. 18), e da esso saranno

trasmesse al Ministero della guerra che disporrà a suo tempo pel loro invio alla sede di esami più prossima alla stanza del Corpo

I Sott'ufficiali, Caporali e Soldati sotto le armi potranno essere ammessi sino all'età di *ventitre* anni non superati al 1° luglio venturo, purché dichiarino di rinunciare nell'ammissione al grado di cui siano fregiati non che alle competenze loro e soddisfacciano ad ogni loro debito verso la propria massa

VII Quei giovani sia civili che militari, che per difetto di posti non avranno potuto essere ammessi al *corso eccezionale* presso la Scuola militare di Fanteria e Cavalleria, e che ai termini delle *norme* 24 maggio 1866 hanno diritto di precedenza nell'ammissione di novembre, quando continuano nel desiderio di entrare nel detto Istituto oppure essere ammessi al concorso speciale per la Regia militare Accademia, dovranno presentare, *non più tardi del 30 settembre 1866* al Comandante Militare del Circondario ove hanno domicilio, se non sono militari, e se militari al proprio Comandante di Corpo, per essere trasmessa a questo Ministero, una semplice domanda (in carta bollata da L. 1) ad ottenere l'ammissione ed a ricordare i titoli precedentemente acquistati per questa. Giungendo poi all'Istituto, questi, se non militari saranno sottoposti a nuova visita sanitaria, per riconoscere se abbiano conservata l'idoneità al militare servizio a termini del vigente Regolamento sul reclutamento

(Continua)

Cronaca della Provincia.

UNA RLVANZIA, UN PAVIGIRICO, ED UNA SFACIATA PETIZIONE — Quando noi nel Num 40 del nostro giornale, parlando favorevolmente della bassa forza del 208° battaglione di Guardia Nazionale Mobile, che si è organizzato nella nostra città, non ci lodammo molto di *alcuni* ufficiali, ci fu chi ci tenne il broncio e ci giudicò animati da spirito di partito. Ora però che ci è venuta la palla in balzo ci conviene prendere la penna e dire due parole sul proposito

Abbiamo letto, e forse molti han letto al pari di noi, una stampa a firma di certo GAETANO BRUNO, fu Antonino, sottotenente del 208° battaglione della G N Mobile, transita in Trapani (Sic) Dessa contiene la dimissione che il suddetto intende di dare, più un elogio speticato delle sue prodezze, e della sua agiatezza, e finalmente una petizione di cui per un saggio ne riportiamo la fine

« Per tali motivi, che l'onore contengnosì e convenevoli estima, implora la chiesta volontaria dimissione, una alle benigne grazie di conservarglisi onorificamente il grado, indossare la divisa, ed autorizzarlo a potere commutare la decorazione commemorativa del 1860, di che trovasi insignito, con la medaglia d'argento analoga, ai sensi del R Decreto sull'obbietto. I cui documenti all'uopo da più di un anno sono stati spediti al Governo per organo del Sindaco di Palermo,

e nel contempo bramando il postulante poter essere in qualche modo utile gratuitamente alla patria implora altresì che collo stesso grado onorifico il R Governo si degni nominarlo. se tanto pensi impartirgli, nello stato Maggiore della G N stabile della Città di Palermo, suo luogo natio e di permanente residenza

« Trapani 23 giugno 1866

« Gaetano Bruno fu Antonino »

Or domandiamo noi ai signori Ufficiali del suddetto battaglione, avevamo ragione su quanto abbiamo scritto nel Num 40 del nostro giornale? Certo che non vorranno darci una mentita, perché basta la sola stampa del Bruno per difenderci. E noi ora facciamo le meraviglie come il fratello dello Autore di quella stampa, il quale e Pretore in Paceco, e forse ha contribuito a scriverla abbia potuto permettere che si pubblicasse senza accorgersi che la dimissione dovea dirigersi al Ministro della Guerra, l'autorizzazione d'indossare la divisa al Re, quella di potersi fregiare della medaglia commemorativa, alla Commissione istituita in Torino, e l'appartenere allo Stato Maggiore della G N stabile della Città di Palermo alla stessa Guardia, nel cui ruolo sappiamo che il Bruno non figura, o tutt'al più al Ministro dello Interno. Se noi si fosse Ministro non istaremmo un momento dal destituire il Bruno Pretore, ma ci basti di mostrare al pubblico che non c'inganniamo nel giudicare le persone

Nel N 43 del nostro periodico, parlando delle Guardie Nazionali di taluni Comuni, per mancanza di opportune nozioni, non abbiamo fatto cenno di quella di Calatafimi, la quale presta un attivissimo servizio in questo momento, essendo, col concorso dei buoni di quel paese riuscita ad assodare la sicurezza interna e delle campagne

Una parte di essa guidata da due energici Capitani per due giorni e due notti continue insieme ai Reali Carabinieri perlustrò per le campagne di Castellammare, prestando il più esatto e vigoroso servizio

Quel Consiglio Comunale poi, ad onta delle strettezze in cui versano le sue finanze, non ha ommesso di prendere generosamente le opportune deliberazioni per sussidiare le famiglie bisognose dei soldati dell'Esercito e della Guardia Nazionale mobile

Il Sindaco ha invitato i parroci a raccogliere le private contribuzioni per consolare le famiglie di coloro che espongono la vita nelle ultime battaglie d'Italia

In seno al nostro Foro si sono gettate le basi di una Società, intitolata *Associazione per la tutela de' diritti del Foro* Scopo di essa e propugnare l'osservanza della legge, e spingere all'adempimento del proprio dovere sì gli esercenti professioni giudicizie, che i funzionari e gli impiegati delle varie amministrazioni. Noi caldi propugnatori del principio di associazione facciamo voti che questa nostra Società attrechiusca e giovi al

decoro e al benessere della numerosa classe dei forensi

Ci pervengono lagnanze sul ricapito delle lettere, ci si dice che molte lettere sono state portate a chi dirette alquanti giorni dopo di essere pervenute all'ufficio postale. Tra le altre una venuta da Girgenti, e qui giunta il 21 diretta a S B, altra dal campo il 20 diretta a V P, ed altra da Genova il 23 diretta a V R G. sono state loro portate il giorno 29. Preghiamo il signor Direttore, che è così esatto e zelante nell'adempimento del suo ufficio, di prenderne conto e provvedervi

Giorni or sono fuvi una rissa tra due individui, un patrocinatore e un magistrato. Se ci spiacciono le risse tra uomini del volgo, molto più ci spiacciono tra persone di condizione civile. Ci si dice che motivo di essa fu avere il secondo molestato la famiglia e anche insultato la moglie del primo. Se ciò è vero è uno scandalo se merita biasimo un privato cittadino che osa turbare la pace delle famiglie molto più ne merita un funzionario

Sappiamo anche i magistrati aver preteso che il loro collega si avesse avuta una riparazione dall'Autorità politica, ma che l'egregio sig Prefetto, con quella rettitudine che tanto l'onora, avesse loro detto di mettersi nelle vie legali. S'è proprio così, quanto è degna di lode la saggia condotta dell'ottimo sig Prefetto, altrettanto è biasimevole quella dei magistrati, che per un malinteso spirito di corpo volevan violare quella Legge che hanno il dovere di tutelare.

Da persone degne di fede ci vien riferito, che il Ricevitore provinciale, nel pagare agli impiegati lo stipendio del cadente mese, abbia pagato in moneta di argento quelli del giudiziario, e in carta tutti gli altri. Or domandiamo noi al nostro sig Ricevitore. La legge non è eguale per tutti, perché dunque gli impiegati non devono essere pagati tutti a un modo? Ne ciò solamente il predetto signore, non sappiamo se per eccesso di gentilezza o di patriottismo, cambiò alla Banca Nazionale in carta le vistose somme che aveva in argento per pagare con questa lo stipendio ai poveri impiegati, arrecando in tal modo grave danno a questi per favorire la banca. Evviva il sig Ricevitore Provinciale, che sa in tal modo spargere il malcontento!

SILVESTRO COCI, Gerente responsabile

Inserzione a pagamento.

Si permuta con rendita al Gran Libro il canone annuo di onze 16, 16, 11 che pagava il sig Avv Giacomo Scichì sulle case ove lui abitava via di S Francesco alle Carceri.

Per lo acquisto in Palermo presso il Patrocinatore D Vittorio Scavo, via S. Agostino, case Bai Politi.

Tipografia di G Modica Romano